

# Biblioteca e raccolta teatrale del Burcardo

Amedeo Benedetti

*Il suo patrimonio costituisce una delle fonti più complete di informazione per lo studio dello spettacolo italiano*

*Direttore della collana  
"Istituzioni culturali italiane"  
della Erga, Genova  
psicom@libero.it*

La Biblioteca e raccolta teatrale del Burcardo, attualmente diretta da Maria Teresa Iovinelli,<sup>1</sup> è una delle maggiori istituzioni culturali italiane in materia teatrale. Appartenente alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), ha sede a Roma, nel bellissimo palazzetto degli ultimi anni del Quattrocento che fu residenza di Johannes Burckhardt (italianizzato poi in Burcardo), cerimoniere pontificio. Fu fondata nel 1932, ed a organizzarla fu chiamato il professor Giuseppe De Rossi (Roma, 1861 – ivi, 1945), giornalista, scrittore e bibliofilo, che dall'aprile 1929 era peraltro già direttore del "Bollettino della SIAE".<sup>2</sup>

Il nucleo originario delle raccolte era costituito dalla collezione artistica e libreria di Luigi Rasi (Ravenna, 1852 – Milano, 1918), dapprima attore, poi dal 1882 direttore della Scuola di recitazione di Firenze, studioso di storia del teatro e autore del noto dizionario dei *Comici italiani*. Dopo la sua morte, ed esattamente nel 1919, l'intera raccolta (comprensiva di oltre 5.000 volumi, molti dei quali in edizioni antiche e di pregio, cospicui carteggi, 7.000 fotografie di soggetto teatrale, cimeli, manifesti, quadri, plastici, programmi, maschere, costumi, 94 statuine raffiguranti maschere e tipi della commedia dell'arte e del teatro popolare, in terracotta, dello scultore Emilio Mancini) fu acquistata per 100.000 lire dalla SIAE, grazie al-

l'interessamento dell'autore teatrale Marco Praga (Milano, 1862 – Varese, 1929). Di grande importanza sono i carteggi autografi (6.000 documenti), comprendenti anche alcuni esemplari del XVII secolo. La raccolta documenta però soprattutto le vicende biografiche e artistiche di attori e autori italiani del XIX secolo, e in particolar modo personaggi quali Cesare Dondini, Eleonora Duse, Teresa Franchini, Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini. Sono presenti anche lettere di Goldoni, Alfieri, Carducci, Cavour.

A questo importante nucleo, all'atto della fondazione si erano aggiunti a partire dal 1925 il fondo del bibliofilo e libraio milanese Vincenzo Scotti, ricco, tra l'altro, di circa 600 opuscoli, e soprattutto la biblioteca del critico teatrale de "La Nazione" Cesare Levi (Firenze, 1874 – Campo Tures, 1926), ricca di oltre 15.000 volumi (compresi testi francesi, spagnoli, e moltissimi tedeschi), acquistata dalla SIAE nel 1931, e comprendente molte edizioni rare, monografie e studi, specie riguardanti il teatro classico e Molière, che rappresentava il maggior interesse di Levi.

De Rossi con un'accorta politica di acquisizione cercò di colmare i vuoti che la biblioteca presentava, acquistando i libri contemporanei di teatro, e assicurandosi tutte le collezioni teatrali italiane e francesi. Le lacune che presentava l'istituzione all'epoca riguardavano in-



**Bozzetto a tempera e inchiostro su carta realizzato da Umberto Onorato per un manifesto di Ettore Petrolini**

vece il teatro contemporaneo non in lingue neo-latine, e specialmente quelli americano, russo, tedesco. De Rossi incrementò anche l'importantissima raccolta dei copioni, i testi manoscritti o dattilografati delle commedie, spesso non pubblicati anche se rappresentati. Tale collezione fu in seguito agevolata dal fatto che ogni autore, com'è noto, deposita alla SIAE il copione della propria opera teatrale.

Nel 1932 la biblioteca venne inaugurata ufficialmente, e contemporaneamente fu iniziato il lavoro di ordinamento e di catalogazione, principalmente del materiale librario e della autografoteca.

Tra le norme particolari introdotte

da De Rossi, vi era quella di non permettere l'uscita dei libri dal Burcardo: uno degli illustri frequentatori della biblioteca (destinato a divenirne anni dopo il direttore), si lamentava che "la cortesia squisita dell'ottimo prof. De Rossi che la dirige, l'operosa cordialità di chi lo coadiuva, si arrestano di fronte a questa rigida, insormontabile barriera: libri in prestito, niente".<sup>3</sup>

Nel settembre 1933 venne acquistato l'archivio dell'illustre critico e direttore artistico teatrale Edoardo Boutet (Napoli, 1856 – Roma, 1915), costituito soprattutto dalla sua corrispondenza con autori e attori durante il periodo della sua direzione della Stabile Romana. Si tratta in dettaglio di oltre 3.000 documenti di cui quasi 400 lettere di autori italiani, tra cui Camillo Antona-Traversi, Giannino Antona-Traversi, Roberto Bracco, Luigi Capuana, Gabriele D'Annunzio, Leone Fortis, Gandolin (pseudonimo di Luigi Arnaldo Vassallo), Marco Praga, Girolamo Rovetta. Altre 10 lettere sono di autori stranieri (tra cui H. Becque, De Curel, M. Donnay, E. Fabre, P. Hervieu, Quintero, G.B. Shaw, H. Sudermann). Oltre 100 erano invece le missive di attori e cantanti (tra cui Adelaide Ristori, Eleonora Duse, Irma Gramatica, Ermete Novelli, Giacinta Pezzana, Ermete Zacconi, Tina Di Lorenzo).

Nello stesso anno, in ottobre, venne donato il fondo Ermete Novelli, costituito da un costume completo, un manoscritto autografo d'argomento civile e da alcuni volumi del celebre attore (Lucca, 1851 – Napoli, 1919).

Successiva è l'acquisizione del fondo Luigi Chiarelli, costituito da 316 volumi donati personalmente dal commediografo (Trani, 1880 – Roma, 1947).

Nel maggio del 1935 pervenne in dono l'archivio del critico Stanislao Manca dell'Asinara (Sassari, 1865 – Roma, 1916), detto Stanis, collabo-

ratore di vari periodici della capitale, come "L'Arte", "La Tribuna", il "Movimento letterario". Nel fondo, oltre a 211 lettere di attori (quali Emma Gramatica, Leopoldo Fregoli, Ermete Novelli, Giacinta Pezzana, Virginia Reiter, Eduardo Scarpetta), figurano 218 lettere di autori teatrali, tra cui Roberto Bracco, Luigi Capuana, Gabriele D'Annunzio, Salvatore Di Giacomo, Filippo Tommaso Marinetti, Ugo Ojetti, Girolamo Rovetta. Il fondo era completato da 87 volumi appartenuti a Manca (molti dei quali con dedica autografa) e dalla raccolta integrale di ritagli stampa delle sue recensioni teatrali sulla "Tribuna", di cui fu critico drammatico dal 1898 fino al 1913.

Tra il 1935 e il 1938 fu donato il fondo del giornalista e tragediografo Valentino Soldani (Livorno, 1873 – Firenze, 1935), costituito dai soli volumi di argomento teatrale (104) della biblioteca privata, e dalla corrispondenza tra Soldani e Paola Baronchelli.

In data imprecisata arrivò anche l'archivio Pasta, costituente un'ampia documentazione intorno all'attività di Francesco Pasta (Roma, 1839 – Firenze, 1905), capocomico e amministratore di compagnie teatrali. Il fondo è composto da circa 5.000 lettere di attori, autori, impresari; da contratti; da 13 copioni interi e un centinaio di parti per interpreti di copioni manoscritti; da una settantina di volumi. I materiali coprono il periodo 1882-1903.

Nell'aprile 1937 pervenne in dono il fondo del giornalista milanese Luigi Bevacqua Lombardo (? -1936), formato da un migliaio di lettere scambiate con capocomici, da un centinaio di documenti amministrativi, da fotografie e caricature di autori e attori, e dalla biblioteca privata di testi teatrali e saggi sul teatro.

Nell'ottobre dello stesso anno il direttore generale per il teatro del Minculcop Mario Corsi donò alla

biblioteca il fondo Leopoldo Fregoli, costituito da corrispondenza, fotografie e ritagli stampa relativi al celebre attore trasformista (Roma, 1867 – Viareggio, 1936).

Nel 1939 venne acquistato per la somma di 15.000 lire dal libraio Gaspare Casella di Napoli il fondo Adolfo Re Riccardi, costituito da carteggi di notevole ricchezza e importanza, fondamentali per ricostruire i rapporti tra il teatro francese e il teatro italiano fra Otto e Novecento, visto il ruolo esercitato da Re Riccardi (Torino, 1859 – Roma, 1943), critico ma soprattutto impresario e concessionario del repertorio francese in Italia. Si trattava in dettaglio di circa 3.000 lettere, con autografi di H. Bataille, A.E. Bergerat, A. Bisson, A. Capus, J. Claretie, H. Clerq, F. De Curel, C.-M. Hennequin, G. de Portoriche, V. Sardou, e degli italiani F. Andò, C. Leigheb, T. Mariani, E. Novelli, A. Oriani, F. Benini, T. di Lorenzo, P. Mascagni, R. Leoncavallo.

Sempre nel 1939 venne donato il fondo Ettore Petrolini, consistente in 3 costumi, 6 sculture, 18 quadri di Piermattei raffiguranti i "tipi" di Petrolini, e altri 23 ritratti di attori, materiali appartenuti al celebre attore (Roma, 1886 – ivi, 1936).

Il 31 marzo 1942 De Rossi venne collocato a riposo.<sup>4</sup> Pochi giorni prima del pensionamento, la SIAE provvide a dedicare al suo nome la sala di lettura del Burcardo.<sup>5</sup> Gli subentrò nella direzione della biblioteca il barone Guido Artom (Torino, 1906 – Milano, 1982),<sup>6</sup> che tenne l'incarico fino al 1943, sia pure con forzate interruzioni dovute a cause belliche: il 22 dicembre 1942 fu infatti richiamato alle armi, come pure altro personale del Burcardo. L'istituzione fu quindi necessariamente chiusa al pubblico.

Dal 1° ottobre 1944 la guida del Burcardo venne assunta dallo scrittore e critico drammatico Achille Fiocco (Teramo, 1905 – Roma?, 1988?). Sotto la sua direzione, a

partire dal 1945, iniziò a formarsi la poderosa raccolta di ritagli stampa. Nel 1954 entrò a far parte delle collezioni, acquistata dalla SIAE, la raccolta iconografica del musicista Armando Petrucci, ordinata e descritta dall'incisore, disegnatore e già direttore del Gabinetto nazionale delle stampe Alfredo Petrucci (Sannicandro Garganico, 1888 – Roma, 1969), ricca di stampe, disegni, acquerelli, a opera di autori come il Bibbiena, Pietro Giovanni Gaspari, Vincenzo Mazzi, Rodolfo Fantuzzi, Alessandro Trampolini. Degli anni Cinquanta è anche l'arrivo in dono di parte dell'archivio Capranica, che raccoglie la corrispondenza di attori, autori e impresari col marchese Bartolomeo Capranica (1782 – 1864), e rappresenta un'importante testimonianza dell'attività del Teatro Valle di Roma nella prima metà dell'Ottocento. Il fondo comprende in dettaglio 762 lettere, minute, 3.077 borderò, foglietti giornalieri del movimento di cassa, distinte dei palchi, e altri documenti.

Nel gennaio 1957 pervenne alla biblioteca il fondo Gastone Bosio (Modena, 1909 – Roma, 1987),<sup>7</sup> costituito da 7.800 fotografie relative a 650 spettacoli teatrali rappresentati in Italia dal 1945 alla fine degli anni Cinquanta.<sup>8</sup>

Tre anni dopo, nel 1960, veniva donato all'istituzione il fondo di documenti appartenuto all'autore e sceneggiatore Cesare Giulio Viola (Taranto, 1886 – Positano, 1958), formato da un centinaio tra copioni, sceneggiature, recensioni, articoli e racconti, in parte manoscritti. Paolo Grassi, co-fondatore del Piccolo Teatro di Milano, donò alla biblioteca nel febbraio 1961 il costume di Arlecchino indossato da Marcello Moretti.

Nel 1969 veniva acquistato un primo gruppo di 20 caricature del disegnatore Umberto Onorato (Lucera, 1898 – Cassino, 1967). Il 3 gennaio 1970 Achille Fiocco lasciava il



**Disegno acquerellato tratto da un album che illustra i costumi utilizzati per l'opera *Muzio Scevola* messa in scena al Teatro del Cocomero di Firenze nel 1760**

suo incarico, e veniva sostituito nella direzione da Cesare Branchini.<sup>9</sup> Alla fine del 1973 giungeva, importantissimo, il fondo donato per lascito testamentario da Carlo Emilio Gadda (Milano, 1893 – Roma, 1973), costituito dalla biblioteca personale del grande scrittore, formata da 2.507 tra volumi e opuscoli, e 70 testate di periodici. Era inoltre presente il curioso archivio

relativo all'attività svolta negli anni Venti da Gadda come ingegnere. Negli anni Settanta incrementavano il patrimonio della biblioteca il fondo Raffaele Viviani, formato da 44 copioni e da 30 spartiti musicali dell'autore dialettale (Castellammare di Stabia, 1888 – ivi, 1950), e il fondo Alessandro De Stefani, giunto nel 1977, costituito dalla collezione di 274 testi di e su

Shakespeare, appartenuti al commediografo, romanziere e giornalista (Cividale del Friuli, 1891 – Roma, 1970), ampliato nel 1998 con un centinaio di copioni.

Nel 1978 la consistenza globale del patrimonio librario ammontava a 26.000 volumi (di cui 220 cinquecentine), 1.400 copioni in buona parte manoscritti, 11.000 tra locandine ed avvisi teatrali, 7.000 programmi, 50.000 ritagli stampa, 1.600 incisioni, 750 disegni e caricature, 50 manifesti, 1.000 libretti musicali, oltre 13.000 lettere autografe, 29.000 fotografie.<sup>10</sup>

Il direttore dell'epoca, Branchini, lamentava ancora alcuni dei vuoti tematici iniziali della biblioteca già rilevati da De Rossi, ma testimoniava anche la colmatatura del *gap* riguardante la documentazione sul teatro nordamericano:

Il teatro italiano e quello francese sono i meglio rappresentati; seguono gli altri teatri europei e quello nordamericano. Ben rappresentato è anche il teatro classico greco e latino. Il teatro extraeuropeo, con l'eccezione di quello nordamericano appena ricordato e con l'inclusione dei teatri orientali (indiano, cinese, giapponese), è presente episodicamente, in modo cioè non sistematico.<sup>11</sup>

Nel 1979 pervenivano alla biblioteca, donati dal regista Gerardo Guerrieri (Matera, 1920 – Roma, 1986), i 1.137 volumi di opere teatrali in lingua originale appartenuti al Teatro Club, fondato dallo stesso Guerrieri. Nello stesso periodo arrivavano in dono anche un'ottantina di copioni e di sceneggiature dell'attore e regista Luciano Mondolfo (Firenze, 1910 – Roma, 1978).

Nel 1983 entravano a far parte delle raccolte, grazie a due distinti acquisti, altre 370 caricature di Umberto Onorato, in cui l'autore rappresenta argutamente i protagonisti della vita teatrale italiana.

L'incremento del patrimonio libra-

rio era in quel periodo costante: “dai 395 nuovi volumi entrati in biblioteca nel 1985, si è passati agli 801 del 1986 e ai 638 del 1987, molti dei quali sono stati ricevuti come omaggio di studiosi e istituzioni che hanno utilizzato per le loro ricerche i fondi librari e la consulenza dei bibliotecari”.<sup>12</sup>

Purtroppo però l'istituzione era costretta momentaneamente a chiudere, a partire “dall'aprile 1987, quando il Comune di Roma, proprietario dell'immobile in via del Sudario, dopo aver fatto alcuni sopralluoghi, inviò alla SIAE una lettera nella quale dichiarava inagibile il palazzo”.<sup>13</sup>

Nel 1988 la consistenza delle raccolte era già salita a circa 30.000 volumi, 247 periodici di cui 52 correnti (la metà dei quali stranieri), 1.400 copioni, 11.000 tra locandine e avvisi teatrali, 7.000 programmi, più di 50.000 ritagli stampa, 1.600 incisioni, 1.100 disegni e caricature, 43 grandi manifesti del primo Novecento, 1.000 libretti di musica, oltre 13.000 lettere autografe, 29.000 fotografie.<sup>14</sup>

Nel settembre 1989 la biblioteca ripriva, sia pure in sede provvisoria, in un appartamento adiacente al Burcardo.<sup>15</sup>

Nel 1990 venivano donati i materiali appartenuti all'attore Gianni Santuccio (Clivio, 1911 – Milano, 1989), costituiti da quasi un centinaio di libri, fotografie, ritagli stampa, 17 lettere autografe.

L'anno seguente arrivavano sia l'archivio teatrale (868 lettere e telegrammi, 922 veline di risposta) dell'autore, regista e politico Guglielmo Giannini (Pozzuoli, 1891 – Roma, 1960), sia la documentazione appartenuta al romanziere e autore teatrale Alfredo Vanni (1879 – 1956), composta da “69 copioni teatrali, 50 sceneggiature, 243 novelle (...), un centinaio di lettere autografe, 4 fotografie, 13 locandine e programmi teatrali, 8 volumi e numerose pubblicazioni periodiche”.<sup>16</sup>

Il 1° aprile 1992 a Branchini subentrava nella direzione Maria Rosaria Gallerano.<sup>17</sup> Nel maggio la biblioteca si arricchiva del fondo Augusto Carelli, formato da un centinaio di bozzetti scenografici per opere liriche del pittore partenopeo (Napoli, 1873 – Roma, 1940), per vari anni scenografo al Teatro Costanzi di Roma. Nell'ottobre veniva acquisito l'archivio Francesco Cällari, comprendente gli appunti e la corrispondenza con varie istituzioni culturali e televisive del saggista e critico (Palermo, 1910 – Roma, 1996), e relative ai suoi studi sull'opera di Pirandello. Erano inoltre presenti nel fondo circa 620 fra volumi e opuscoli, una decina di copioni, cinque sceneggiature, oltre 300 fotografie, locandine, manifesti, programmi teatrali. Sempre nel 1992 l'attore Arnaldo Ninchi donava 54 copioni di autori contemporanei italiani e stranieri.

La documentazione già presente sulle attrici Irma e Emma Gramatica si accresceva nel 1994 grazie a un dono da parte dell'attrice Franca Dominici. Tra i nuovi materiali presenti figuravano 51 lettere autografe di Irma e 13 di Emma, un'autobiografia autografa di Irma, fotografie delle due attrici, fotocopie di altra corrispondenza, copioni.

L'anno successivo, sempre in dono, giungeva l'ampia raccolta di testi e libretti teatrali (648 fascicoli rilegati in circa 200 volumi) appartenuti all'autore Michele Galdieri (Napoli, 1902 – ivi, 1965).

Il 31 aprile 1999 Maria Rosaria Gallerano lasciava il Burcardo; la direzione veniva assunta da Maria Teresa Iovinelli.<sup>18</sup>

Tra il 1999 e il 2000 confluivano nelle varie raccolte i materiali donati dal traduttore e sceneggiatore Guidarino Guidi (che aveva già consegnato negli anni Ottanta circa 3.000 tra locandine e programmi di sala), per una consistenza totale di 65 copioni, 3.265 programmi, 151 volumi, un centinaio di

periodici recenti, documenti vari. Nel 2001 la biblioteca ha ricevuto la donazione della restante parte dei materiali appartenuti a Petrolini, formata da archivio, costumi, quadri, stampe, sculture.

Tra gli ultimi importanti apporti alle cospicue raccolte del Burcardo figura il fondo intitolato all'autore e critico drammatico Giorgio Prosperi (Roma, 1911 – ivi, 1997), donato nell'ottobre 2004 e composto da 124 copioni teatrali e 132 sceneggiature cinematografiche e televisive.<sup>19</sup>

Attualmente la consistenza delle raccolte ammonta a oltre 25.000 autografi (in maggioranza costituiti da lettere), circa 40.000 volumi (di cui 244 cinquecentine e 346 seicentine), 400 periodici (di cui 72 correnti), oltre 3.000 copioni in buona parte manoscritti, oltre 570.000 ritagli di giornali (che si accrescono ogni anno di migliaia di articoli tratti dai quotidiani italiani), 1.000 libretti per musica, 1.600 incisioni, più di 1.000 disegni e caricature, 21.000 fotografie e oltre 50.000 locandine, programmi e avvisi teatrali.<sup>20</sup> Le raccolte librerie si arricchiscono ogni anno di centinaia di volumi, mediante un'attenta politica di acquisizioni che tende a coprire l'intera produzione editoriale italiana e la più importante produzione straniera.

Edizioni di particolare pregio sono da considerarsi le edizioni cinquecentine (244) e seicentine (346). Fra le prime occorre menzionare almeno il Plauto in latino con commenti di Bernardo Saraceno e G.P. Valla, stampato da Lazzaro Soardi a Venezia nel 1511 (probabilmente il volume più prezioso del Burcardo); l'Aristofane in testo greco stampato a Firenze da Bernardo Giunta nel 1515 (presente pure l'edizione successiva di Benedetto Giunta del 1540); i *Soppositi* dell'Ariosto editi a Venezia da Nicolò di Aristotile detto Zoppino nel 1525; la *Cassaria* dell'Ariosto,

edita a Venezia da Francesco Bindoni e Mapheo Pasini, nell'edizione del 1537; il Terenzio in versione italiana stampato a Venezia da Giovanni da Borgofranco nel 1542; il Sofocle in latino edito ancora da Giovanni da Borgofranco nel 1543; le commedie di Aristofane in testo italiano, stampato sempre a Venezia nel 1545, presso Vincenzo Vaugris; le commedie dell'Ariosto nell'edizione di Giolito De Ferrari nel 1551; i *Soppositi*, questa volta in francese (*La Comédie des supposez*), editi a Parigi da Groulleau nel 1552; il Terenzio in latino, sia nell'edizione di Bartolomeo Cesano del 1553 sia in quella di Giovanni Griffi del 1569, entrambe veneziane; il Seneca tradotto in italiano da Lodovico Dolce, stampato a Venezia nel 1560; le commedie del Ruzante edite a Vicenza nel 1598; le edizioni cinquecentesche delle commedie degli Accademici Intronati, dell'Aretino, del Belo, del Calmo, del Cecchi, del Cieco d'Andria, del Della Porta, del Dolce, del Gelli, del Laasca, del Machiavelli, del Parabosco, di Sforza Oddi.

Da ricordare, inoltre,

la trattatistica su diversi argomenti: *Delle antichità di Roma nel quale si tratta de' circo, theatri et anfiteatri...* di Pirro Ligorio (Venezia 1553), *La pratica della prospettiva...* di Daniele Barbaro (Venezia 1568), *Della poesia rappresentativa e del modo di rappresentare le favole sceniche* di Angelo Ingegneri (Ferrara 1598), [*La piazza universale di tutte le professioni del mondo* di Tommaso Guarzoni (Venezia, 1586)]. Dal XVII secolo, si fa consistente la presenza della Commedia dell'Arte, con le famiglie dei comici, come gli Andreini (Isabella, Francesco e Giovan Battista, con molte edizioni delle loro lettere, rime e commedie), e la vasta trattatistica pro e contro il teatro (*Della christiana moderazione del theatro* di G. Domenico Ottonelli, 1615; *Brevi discorsi intorno alle commedie, commedianti et*



**Sotterraneo sepolcrale nell'opera *La Zelmira*. Incisione di Angelo Belloni da una scena di Pasquale Canna (Napoli, Reale Litografico Militare, 1828)**

*spettatori* di Pier Maria Cecchini, 1621; la *Supplica* di Niccolò Barbieri, 1634; *Dell'arte rappresentativa premeditata e all'improvviso* di Andrea Perrucci, 1699). [Da menzionare, sempre del Seicento, anche la *Drammaturgia* di Leone Allacci (Roma, 1666).] Particolarmente pregevoli i grandi volumi di tavole, come *Le costume historique* di Albert Racinet e *Denkmäler des Theaters* di Joseph Gregor, e l'edizione in cinque volumi dei bozzetti di Carlo Ferrario, scenografo alla Scala (1913). Fra gli autori drammatici italiani, Carlo Goldoni è presente al Burcardo in quasi tutte le edizioni, dal Settecento ad oggi [così come Carlo Gozzi, Pietro Chiari, Vittorio Alfieri]. Cospicuo è anche il corpus shakespeariano. Le opere di Shakespeare sono presenti al Burcardo in molte edizioni, che si collocano soprattutto fra Otto e Novecento, e vastissima è la letteratura critica sul grande drammaturgo inglese. Altri autori dei quali la biblioteca conserva numerose edizioni sono Molière e Scribe. In generale, il teatro francese è presente con centinaia di autori e migliaia di volumi. Il Burcardo conserva anche un

consistente fondo di libretti per musica, che sono stati oggetto di un minuzioso lavoro di catalogazione, conclusosi nel 1993 con la pubblicazione di un catalogo. [Alcuni di essi recano dediche autografe di musicisti famosi quali, ad esempio, Umberto Giordano o Ildebrando Pizzetti.]

I titoli di periodici in catalogo sono 400, per la maggior parte italiani. Sono però presenti anche riviste che illustrano l'attività dei teatri in ogni parte del mondo, dall'Asia all'Australia, dall'America latina alla Repubblica Sudafricana. Fra i periodici storici, particolarmente pregiati sono alcuni almanacchi del Settecento, come l'*Almanacco de' teatri di Torino* e l'*Almanach historique et chronologique de tous les spectacles*, ed alcune rassegne periodiche ottocentesche di testi teatrali, come la *Biblioteca Ebdomadaria Teatrale* e la *Galleria Teatrale Barbini*.<sup>21</sup>

Fra i numerosi copioni autografi conservati, vanno almeno citati: *Liolà* di Pirandello nella doppia versione italiana e siciliana; *La ne-*

*mica* di Dario Niccodemi; *Notte 'e neve* di Roberto Bracco, *Carne bianca* di Luigi Chiarelli, *Carlo Gozzi* di Renato Simoni (di cui è presente anche la sceneggiatura del film *L'illusione*), il manoscritto della traduzione in francese di *Elektra* di Hugo von Hofmannsthal per Eleonora Duse, *Chill'è pazzo* di Eduardo De Filippo. Molti dei copioni ottocenteschi presentano bolli di censura, e sono fitti di interessanti annotazioni degli attori e dei capocomici che li utilizzarono. La raccolta di carteggi autografi ammonta a oltre 25.000 documenti. Si tratta di

un archivio dovizioso, in cui spiccano autografi e manoscritti di (...) comici dell'arte, il carteggio della Reale Compagnia Sarda; una lettera del conte di Cavour che raccomanda questa compagnia e il suo principale ornamento, l'attrice Adelaide Ristori, in un loro giro parigino; il carteggio di Ermete Novelli per la sua 'Casa di Goldoni'; moltissime lettere di Eleonora Duse (delle quali centoventi ... costituenti il carteggio con l'amministratore Mazzanti) e di altri attori; lettere e autografi di commediografi e letterati nostri e stranieri, da Gabriele D'Annunzio a Giuseppe Giacosa, da Alfredo Oriani a Ercole Luigi Morselli, da Edoardo Boutet e Marco Praga a Gerolamo Rovetta, Camillo Antona-Traversi, Sabatino Lopez, da Eugène Labiche a Eugène Scribe a Victorien Sardou e François Coppée. Altre lettere e fotografie di Alfredo Testoni, Raffaele Viviani, Fanny Sadowsky Benelli, Bergerat sono entrate (...) a far parte della raccolta.<sup>22</sup>

La collezione comprende anche altre lettere autografe, come quelle dell'Arlecchino Tristano Martinelli a Maria de' Medici regina di Francia (datata 1615), di Vittorio Alfieri a Luigi XVI re di Francia del marzo 1789 (in cui il drammaturgo esorta il re a concedere ai francesi le attese riforme), di Giuseppe Gioacchino Belli a Bartolomeo Ca-

pranica del 1825, di Ugo Foscolo a M. Bossi del 1806, di Goldoni al marchese Francesco Albergati Capacelli del 1765, di Metastasio a Costantino Morra del 1765, di Silvio Pellico a Pietro Giuria del 1843.

L'archivio fotografico comprende circa 21.000 fotografie, le più antiche delle quali sono quelle provenienti dal fondo Rasi. La raccolta è composta unicamente da stampe positive, tutte in bianco e nero (con l'eccezione delle foto di scena acquistate dal 1990 in poi, a colori). Tra gli importanti personaggi teatrali rappresentati, figurano Lyda Borelli, Tina Di Lorenzo, Eleonora Duse, Irma e Emma Gramatica, Virginia Marini, Ermete Novelli, Giacinta Pezzana, Virginia Reiter, Ernesto Rossi, Ruggero Ruggeri, Tommaso Salvini, Ermete Zacconi, per non citare che i più noti.

Sono inoltre presenti "foto di grande pregio documentario, come quelle dell'*Oreste* di Alfieri interpretato nel 1863 dalle compagnie riunite dei Teatri dei Fiorentini e del Fondo, con Tommaso Salvini; *Una partita a scacchi* di G. Giacomosa della Compagnia Bellotti-Bon (1873); alcune prime rappresentazioni di opere dannunziane (*Franческа da Rimini*, *La figlia di Iorio*); il gruppo di alcune centinaia di foto di spettacoli degli anni Trenta, provenienti dal Ministero per la stampa e la propaganda, e il fondo Gastone Bosio".<sup>23</sup> La raccolta è incrementata dalla redazione dell'annuario *Teatro in Italia*, che provvede a trasmettere ogni anno la documentazione fotografica raccolta per il volume.

Di grande valore documentario sono anche le raccolte di locandine e programmi di sala (oltre 30.000 pezzi), comprendenti avvisi seicenteschi, una grida del 1692 relativa all'uso della maschera durante il Carnevale, editti del 1692 e del 1710 circa l'uso di entrare in teatro senza pagare il biglietto, bandi della Repubblica Cisalpina sui tea-

tri e le feste da ballo, norme e regolamenti di polizia sugli spettacoli, della prima metà dell'Ottocento, le locandine del Teatro dei Fiorentini di Napoli (1868-1869) e quelle del Teatro Argentina di Roma (1919-1944). La raccolta è costantemente arricchita dalle locandine provenienti dalle varie sedi della SIAE e dalla redazione dell'annuario *Teatro in Italia*. Sono peraltro presenti numerosi manifesti, con esemplari firmati da artisti quali Marcello Dudovich, Adolfo De Carolis, Yambo.

Delle raccolte del Burcardo fanno parte anche una quarantina di costumi teatrali, e 120 tra parti di costumi, accessori, ornamenti e oggetti di scena. Tra i pezzi più interessanti figurano 10 maschere in cuoio tra cui quella del celebre Pulcinella Antonio Petito, alcuni costumi appartenuti ad attori quali il torinese Carlino Bertinazzi (1710-1783) per il suo Arlecchino, Flavio Andò per *Romanticismo*, Ruggero Ruggeri e Oreste Calabresi per la prima assoluta della *Figlia di Iorio* nel 1904, Andrea Niccoli per *Stenterello*, Gemma Caimmi, Wanda Capodaglio, Clementina Cazzola, Francesco Ciotti per *La Locandiera*, Teresa Franchini, Andrea Maggi per il *Cirano*, Alessandro Moisi, Ermete Novelli per il *Burbero benefico*, Tatiana Pavlova per varie sue interpretazioni, Ettore Petrolini per *Nerone*, *Faust* e *Fortunello*, Silvia Pietriboni Fantechi, Luigi Rasi per *Torquato Tasso*, Virginia Reiter per *Madame Sans-gêne*, Italia Vitaliani, e quello già ricordato di Marcello Moretti per *Arlecchino servitore di due padroni*.

La collezione di stampe e disegni (oltre 4.600 pezzi), sciolti o raccolti in volume, deriva in gran parte dal fondo Rasi, con un'aggiunta minore ma anch'essa importante dal fondo



**Ritratto di Eleonora Duse (disegno di Ciro Galvani realizzato a Vienna nel 1900 durante una tournée)**

Petrucci, oltre a materiali di altra provenienza. Le stampe possono essere raggruppate in quattro grandi tipologie: stampe scenografiche; maschere, figure e scene della commedia dell'arte; ritratti di attori e di autori; architettura teatrale. La raccolta copre un arco di quattro secoli, dalla fine del Cinquecento ai giorni nostri, con incisioni di Jacques Callot (110 pezzi, tra cui le famose 24 acquaforti originali del *Balli di Sfessania*, e la celebre *Fiera dell'Impruneta* del 1620), di Zompini (64 pezzi), di Gillot, Watteau, Pinelli, Pietro Longhi, Probst, Allard, Bartolozzi, Sicardi, Valch, Herisset, David, Bonnard, le sanguigne di Pier Leone Ghezzi, le litografie a colori del Prud'hon, le acquetinte del Fontanesi, 24 stampe disegnate da Gerhard Joseph Xavery e incise da J. Clark sulla nascita e l'educazione di Arlecchino, 10 rarissime stampe incise e realizzate in oro da Martin Engelbrecht attorno al 1730 (rappresentanti personaggi del teatro italiano a cavallo), l'album di acquerelli relativo ai costumi per i balletti del *Muzio Scevola* e del *Bel-*

lerofonte messi in scena al Teatro di Via del Cocomero di Firenze nel 1760, i 25 bozzetti ad acquerello di Pietro Antonio Novelli e altri per l'edizione goldoniana dello Zatta (1788), i disegni di Adolfo De Carolis per l'illustrazione del *Terenzio* e 140 bozzetti per le edizioni dannunziane (primi del Novecento).

Interessante è anche la raccolta di 85 bozzetti scenografici, che comprende fra l'altro opere di Giulio Parigi incise da Remigio Cantagallina, di Romolo Liverani, di Stefano Della Bella, di Giuseppe Galli Bibiena, di Galileo Chini. Particolarmente documentata è inoltre l'attività degli scenografi Augusto Carelli (100 bozzetti) e Franco Laurenti, in due fondi di recente acquisizione. Un posto importante meritano le caricature, che vanno da quelle di Onorato (390 pezzi) a quelle di A. von Westerhout (un album), C. Galvani (49 pezzi), F. Scarpelli (85), L. Rasi (251).

Un piccolo gruppo di interessanti materiali è costituito da 43 tra marionette, burattini, e pupi, fra i quali una serie di 17 marionette cinesi del XVIII secolo.

Il Burcardo possiede anche 120 dipinti ad olio o a tempera. Tra questi vanno almeno ricordati: 22 dipinti di anonimo raffiguranti scene e maschere della Commedia dell'arte, databili dal XVII al XIX secolo; 3 dipinti a tempera di grandi dimensioni attribuiti a Pier Leone Ghezzi; 4 dipinti alla maniera di Giandomenico Ferretti, raffiguranti la vita di Arlecchino; vari ritratti di attori e autori teatrali, come la *Eleonora Duse* di Edoardo Gordiniani, il *Sabatino Lopez* di Michele Cascella, il *Pirandello* di Primo Conti, la *Dina Galli* di Carlo Stratta, il *Sergio Tofano* (nel ruolo del signor Bonaventura) del Bertolotti. La biblioteca aderisce all'Associazione italiana biblioteche e collabora, a livello internazionale, all'attività della Société Internationale des Bibliothèques et Musées

des Arts du Spectacle (SIBMAS). Tutto l'enorme patrimonio del Burcardo costituisce quindi una delle più complete fonti di informazione per lo studio dello spettacolo italiano, in ogni suo aspetto.

Per informazioni:

Biblioteca e raccolta teatrale del Burcardo  
via del Sudario 44 00186 Roma  
tel. 06 68 19 471 – fax 06 68 19 4727  
direttore: Maria Teresa Iovinelli

### Note

<sup>1</sup> Desidero in questa sede ringraziare Maria Teresa Iovinelli per la cortesia accordatami durante l'intera ricerca. Il ringraziamento va esteso anche a Daniela Montemagno e Paolo Sanchini, per l'intelligente e competente aiuto fornito durante il reperimento dei materiali necessari all'articolo.

<sup>2</sup> Uniche note biografiche sul De Rossi sono in un ricordo di Giulio Natali, "Studi Romani", 9 (1961), 2.

<sup>3</sup> Volpone (pseud. di Achille Fiocco), "La Tribuna", 14 maggio 1939.

<sup>4</sup> Dato desunto da una nota manoscritta dal titolo *Direttori del Burcardo*, di Cesare Branchini, integrata da Maria Teresa Iovinelli, nell'archivio dell'istituzione.

<sup>5</sup> Lettera del 25 marzo 1942 di Giorgio Maria Sangiorgi (consigliere nazionale della SIAE) a Giuseppe De Rossi, nell'archivio dell'istituzione.

<sup>6</sup> Dati anagrafici cortesemente forniti da Dino Tessitore, della biblioteca astense. Per ulteriori informazioni sul personaggio, cfr. ELENA ROSSI ARTOM, *Gli Artom. Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI-XX secolo)*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 1997.

<sup>7</sup> Dati anagrafici cortesemente forniti da Gian Domenico Ricaldone, del Civico Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, con comunicazione all'autore del 9 gennaio 2006.

<sup>8</sup> Altro importante fondo di fotografie di Bosio è al Civico Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (cfr. l'articolo di AMEDEO BENEDETTI, *La Biblioteca dell'Attore*, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 7, pp. 25-32).

<sup>9</sup> *Direttori del Burcardo*, cit.

<sup>10</sup> Dati desunti da CESARE BRANCHINI, *Il Burcardo: la Biblioteca e la raccolta teatrale della SIAE*, Roma, SIAE, 1979, p. 9.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> PATRIZIA FRISOLI, *Una corsa tra le cifre*, in *La Biblioteca e la raccolta teatrale del Burcardo*, Roma, SIAE, 1988, p. 33.

<sup>13</sup> Chi parla è il direttore Branchini, intervistato da SANDRO FLORIO, *Trentamila volumi sul palcoscenico*, "Corriere della Sera", 27 settembre 1989.

<sup>14</sup> Dati desunti da PATRIZIA FRISOLI, cit.

<sup>15</sup> SANDRO FLORIO, cit.

<sup>16</sup> MARIA TERESA IOVINELLI, note sulla biblioteca all'indirizzo: <<http://www.theatrelibrary.org/bibliot.html>> (ultima consultazione: gennaio 2006).

<sup>17</sup> *Direttori del Burcardo*, cit.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Di Prospero esiste un fondo presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze, composto da circa 6.000 ritagli delle sue critiche teatrali del periodo 1936-1966.

<sup>20</sup> Dati cortesemente forniti da Maria Teresa Iovinelli, con comunicazione all'autore del 1° febbraio 2006.

<sup>21</sup> MARIA TERESA IOVINELLI, note sulla biblioteca, cit.

<sup>22</sup> ACHILLE FIOCCO, *Il Palazzetto del Burcardo e la raccolta teatrale SIAE*, "Unirsi!", 1° dicembre 1955.

<sup>23</sup> MARIA TERESA IOVINELLI, note sulla biblioteca, cit.

### Abstract

Located in the centre of Rome, the Burcardo Library and Theatre Collection (an office of the Italian Society of Authors and Publishers) consists of about 40.000 volumes, from 16th century editions to current publications. The book collections are all related to the performing arts: theatre plays of all ages, countries and genres, critical essays, theatre and performing arts history, reference works and directories, professional literature about librarianship. Formally established in 1932, the library continues to acquire materials for its important theatre collection.